



Il 27 maggio 2024 abbiamo parlato di

IL TEMPO DELLE DONNE di Elena Cizova **Traduzione di Denise Silvestri**

Il romanzo di Elena Cizova, vincitore nel 2009 del più importante premio letterario russo, ha convinto e appassionato la maggioranza dei lettori e delle lettrici della Bi.Sca.

Le diverse voci delle protagoniste donne, insieme alle visioni oniriche, alle fiabe e ai salti temporali, rendono lo stile molto particolare e apprezzato anche se “inizialmente non è semplice adattarsi al ritmo della scrittrice”. Una “lettura scorrevole”, “romanzo ben scritto, che incatena alla lettura”, “pagine che narrano, con spirito di verità, crudezza e poeticità autentica, le vite di diverse generazioni nel periodo post bellico”. “Una lettura che ha emozionato e alla quale il pensiero è tornato una volta chiuso il libro”. “Pagine dense di pietà umana, espressa in particolare nella descrizione onirica e delicata della morte della madre”.

Fra i brani più evocativi, l'incontro con gli angeli: “*Gli angeli di Dio le rispondono. Tu non piangere, anima, asciugala le tue lacrime. Se ci fosse stato dato di vivere sulla terra, forse anche noi proveremmo cos'è il peccato*”.

L'opera non ha convinto tutti: “la forma non coinvolgente e i personaggi, anziani e bambini, non interessanti, hanno reso difficoltosa la lettura, anche se quest'ultima ha riservato qualche sorpresa e permesso di concludere che, circa la società sovietica, avevano torto tutti, sia chi era d'accordo, sia chi era contrario”. “Non si è colto appieno cosa volesse dire la scrittrice, oltre a raccontare stalinismo e condizioni del sistema sovietico”. “Romanzo interessante, da cui si colgono le contraddizioni del sistema sovietico, ma che non ha entusiasmato”.

Un aspetto narrativo che ha generato pareri diversi riguarda il mutismo della bambina: “essendo un aspetto pregnante di tutta la narrazione, ci si aspettava lo svelamento del motivo e del superamento”, ma è stato anche vissuto “come il potere, lasciato al lettore dalla scrittrice, di immaginare come il mutismo sia stato superato, la magia di scoprire che la bimba ha ritrovato la parola nel momento in cui si legge che, diventata grande, traduce in francese, la lingua che le nonne le avevano insegnato per tutta l'infanzia”.

Temi fondanti della narrazione sono la solidarietà e la complicità femminile e l'esistenza di un amore incondizionato, non basato sui legami di sangue, esemplificato dalla cura e dall'affetto di tre donne anziane verso la bambina. “Amore e sicurezza sono bisogni fondamentali e possono essere soddisfatti solo da chi ama veramente, a prescindere dalla parentela”. “Viene descritto

l'accudimento amorevole, costante, incondizionato, che non considera mai il mutismo della bimba, come una disabilità".

"Tre donne meravigliose che hanno visto tanto nella loro vita, dallo zar, al socialismo, lutti e dispiaceri, ma che sono rimaste in piedi, granitiche, e consapevoli che fuori dalla loro casa e fuori dalla Russia esiste un altro mondo"; "in un contesto in cui il colore prevalente sembra essere il grigio delle fabbriche e dei miseri appartamenti, il messaggio trasmesso da una delle anziane alla bambina è immenso: "potrebbe essere che ti vengano a prendere, le cose brutte possono capitare, ma io sarò sempre là, fuori dal cancello, per te". "Valorizzazione della collaborazione, rispetto alla competizione, grazie alla quale le tre donne riescono nel loro intento di aiutare la bambina: collaborano insieme e si aiutano"; "tre donne che per quanto loro concesso, escono dagli schemi imposti". Un libro "che narra delle sofferenze femminili, nella storia della letteratura pochissimo rappresentate e che mostra la prodigiosa e incredibile forza femminile". "Gli uomini in questa storia sono ai margini, sono figli del periodo, sono portati via, morti o imprigionati e quello che succede agli uomini si ripercuote sempre sulle donne".

"Il romanzo storico rimane in sottofondo con gli eventi narrati attraverso le vite delle donne che la Storia se la portano sulle spalle nel quotidiano", come a dire che "il tempo delle donne è il tempo sottotraccia della Storia con la S maiuscola". Belle pagine dedicate "al mondo delle donne durante i grandi passaggi storici". Dalle pagine emerge la storia sociale sovietica "con gli appartamenti assegnati, la vita di ciascun individuo regolamentata e controllata in tutti gli aspetti"; "le tre anziane si trovano a vivere insieme nell'appartamento che il sistema ha assegnato loro", "gli appartamenti sono riservati solo a coppie sposate", "il lavoro è rigidamente organizzato, i comitati controllano la vita privata", "le ragazze madri hanno un aiuto, non sono etichettate come in occidente".

"L'ideologia comunista nata come giustizia sociale, appare nella sua essenza di controllo e privazione di libertà". "Confronto tra culture diverse come quella americana e sovietica, ma anche fra visioni religiose e culturali differenti, accomunate dalla guerra e dai lutti"; "la giovane donna all'inizio aiuta le tre anziane in tutti gli aspetti della vita quotidiana, ma quando si ammala la situazione si inverte e le tre anziane si occupano di tutto, del dottore, del matrimonio, della bambina, mettendo in pratica quella che si può definire la maternità sociale".

L'autrice ha dichiarato di "scrivere per i morti e per Dio". La Bi.Sca aggiunge che è "scritto da una donna per le donne della sua terra" e che celebra "il valore della dimensione femminile, in sé".

La dimensione femminile come portatrice di solidarietà, collaborazione, pace e libertà, nonostante la leggenda finale ricordi che "nella lotta tra ingiustizia e giustizia, la giustizia ha scelto di non scendere mai più sulla terra".